

**DIRITTO, AMMINISTRAZIONE E FINANZA PUBBLICA:**  
**EDITORIALE**

di Elisa D'Alterio<sup>1</sup>

Il rapporto tra diritto, amministrazione e finanza pubblica può essere considerato sotto molteplici punti di vista. Vi è lo studio del diritto della finanza pubblica – una volta, il riferimento era alla contabilità pubblica e, prima ancora, alla contabilità di Stato –, che considera il potere di definire le entrate e le spese pubbliche (c.d. *power of the purse*), i modi di esercizio, i soggetti che esprimono e attuano il potere, l'organizzazione complessiva e più in generale la governance economico-finanziaria, la disciplina sovranazionale, nazionale, substatale, le procedure, gli strumenti, i destinatari. Vi è poi lo studio della dimensione economica e finanziaria delle pubbliche amministrazioni, quella dimensione che Vittorio Bachelet definiva della “imprenditorialità” nel settore pubblico, caratterizzata non soltanto dalle molteplici forme di intervento dello Stato nell'economia e dalle politiche e azioni volte alla razionalizzazione dei processi di industrializzazione e sviluppo nel territorio nazionale, ma anche dai nuovi modi di funzionare delle pubbliche amministrazioni, nelle attività, nell'organizzazione del lavoro, nel rapporto con i privati e la società nel suo complesso. Gli stessi studi di diritto pubblico e amministrativo, del resto, sono incentrati sul rapporto tra piano giuridico, dimensione vivente della pubblica amministrazione, definizione e gestione delle risorse che ne consentono l'operatività.

Sul rapporto tra diritto, amministrazione e finanza pubblica incidono molteplici aspetti.

Vi incidono le decisioni dei giudici, nei diversi ambiti, in modo molto significativo. Estesa è la giurisprudenza della Corte costituzionale che ha esaminato diverse questioni proprio alla luce di un tale rapporto: dal coordinamento della finanza pubblica nei vari livelli alla natura e valore dei bilanci pubblici, dal perimetro delle materie di contabilità pubblica ai riflessi dei vincoli dell'Unione europea, dalla tutela dei diritti fondamentali in quanto diritti finanziariamente condizionati alla capacità delle amministrazioni di tutelarli, dalla configurazione del potere fiscale ai caratteri degli strumenti di imposizione, dalla individuazione dei confini di poteri e contro-poteri, ad esempio in tema di controlli e giurisdizione contabile, all'evoluzione delle misure di garanzia e delle forme di democrazia.

Vi incidono poi fattori geopolitici di natura sovranazionale e globale. Lo scoppio di guerre, lo scioglimento di trattati internazionali, la trasformazione di alleanze tra gli Stati, l'evoluzione dei mercati e dei pesi politici delle differenti forze economiche hanno una incidenza sempre più immediata, influenzando, ad esempio, le scelte e le politiche pubbliche, i contenuti degli atti di programmazione e pianificazione, la configurazione della spesa pubblica.

Vi incidono gli uomini, l'ambiente e le macchine. Si pensi all'evoluzione della società e agli andamenti dei processi migratori in rapporto alle consistenze demografiche, che riflettono il proprio peso nel governo delle scelte e dei mezzi finanziari di ogni Stato. Rispetto all'ambiente, le interconnessioni sono sempre più forti: non solo perché scelte e mezzi finanziari devono tener conto degli impatti sull'interesse alla tutela ambientale (ormai il principio del *do no significant harm* (DNSH) permea la valutazione finanziaria di ogni progetto e investimento pubblico) ma gli stessi strumenti di finanza pubblica divengono un modo per tutelare l'interesse stesso, basti pensare agli interventi correlati alla c.d. transizione verde o ecologica previsti nella programmazione europea e nazionale.

La tecnologia, infine, attraverso le cangianti manifestazioni del progresso in questo ambito, trasforma continuamente le modalità con cui le istituzioni pubbliche definiscono e gestiscono le

---

<sup>1</sup> Professore ordinario di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Catania.

risorse (dai tempi della meccanizzazione e dei primi sistemi informatici e banche dati a quelli attuali dell'intelligenza artificiale, andando sempre oltre).

In tal senso, gli studi sul rapporto tra diritto, amministrazione e finanza pubblica hanno una natura trasversale, investendo molteplici settori e interessandosi di svariate dinamiche. Non solo, ma tali studi, pur riguardando prevalentemente la dimensione giuridica (in quanto, nell'oggetto vi è, in primo luogo, il diritto), non possono trascurare i diversi approcci che interessano questo rapporto, quali soprattutto quelli economico, storico, politologico, sociologico. La riflessione va alle questioni, non ai settori. Lo studioso applica il metodo in suo possesso per svolgere le sue analisi. In questa prospettiva, la *Rivista Diritto Amministrazione e Finanza Pubblica*, di cui questo primo fascicolo del 2026 segna la nascita, è il pensatoio, inteso come luogo in cui prende forma l'attività del pensiero intorno alle questioni, guardando alla realtà e meno alle nuvole<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Il termine è una traduzione tratta da “Le Nuvole” di Aristofane, anche se nell’opera l’espressione è usata con stile comico e un po’ beffardo, definendo la casa di Socrate, attraverso uno dei personaggi, “un pensatoio d’anime sapienti”.